

Dilemmi morali Giorgio Scianna entra nei risvolti etici e giudiziari dell'uccisione di una bimba, travolta da una macchina pilotata dall'intelligenza artificiale. La responsabilità dell'ingegnere che l'ha progettata sconvolge anche la sua famiglia

Presunta colpevole l'auto senza guidatore

di **ERMANNO PACCAGNINI**

Sono sempre forti i temi affrontati da Giorgio Scianna. Temi d'un passato non ancora pienamente trascorso, come il terrorismo nel caso di *Cose più grandi di noi*. Temi d'un futuro assai prossimo in *Le api non vedono il rosso*, dove in gioco ci sono macchine con livello d'automazione assai elevato quanto a guida autonoma, in fase più che avanzata, al pari delle riflessioni sui risvolti etici e giuridici che tale applicazione comporta.

Un racconto, quest'ultimo, strutturalmente più unitario rispetto al romanzo precedente, perché tutto si svolge dentro i personaggi, con l'azione narrativa assunta proprio dai loro roveli interiori, in un continuo girotondo di reciproci pensieri, atti, supposizioni, che s'incrociano nel dubbio di ciascuno di non riconoscere più le persone con cui si convive da anni.

Ma tutto in un clima narrativamente teso, proprio perché sui conti che i personaggi si ritrovano a fare s'affaccia di continuo la morte d'una bambina, Sofia Mele, di quattro anni, che a Lecce, sfuggendo di mano alla mamma, è stata travolta da una macchina a guida autonoma di ultima generazione sulla quale viaggiava il preside in pensione Vittorio Scalchi. Di qui il coinvolgimento dell'ingegner Giulio Corridoni di Pavia: per responsabilità oggettiva, in quanto direttore del progetto.

Due dunque i piani del romanzo: giudiziario ed etico. Col primo a fungere da *fil rouge* per quanto concerne il destino di Giulio, anche se in questo risvolto giudiziario a contare resta l'interrogazione sulla responsabilità umana di fronte all'intelligenza artificiale. Sicché il problema alla fine, più che «di chi è la colpa?» diviene: «ma si dà una colpa?», in una situazione in cui la dimensione della responsabilità è ancora tutta da definire rispetto a «forze sulle quali non abbiamo alcun controllo» (Einstein) e dove anche quelle api «organizzate in una società che funziona meglio di quella umana» perfette non sono, perché «non vedono il rosso»?

Così, tra una procura che non sa «che pesci pigliare», la «verità statistica che le

macchine automatizzate stanno salvando

una valanga di vite», manifestazioni contro le macchine, resta il fatto che «la giustizia si trova ad annaspere in uno spezzatino di colpe difficili da attribuire: quindi per quella morte nessuno è colpevole». Sennonché: «Ma lei è morta». Ed è questo non accettare che una bambina muoia senza che qualcuno abbia colpa a riverberarsi sulla famiglia Corridoni: un grumo di sospetti reciproci, tanto più alimentati da un magistrato dal procedere

investigativo anomalo perché a sua volta desideroso di «capire». E con Giulio che in ogni atto e sguardo altrui scorge «quella cosa: non ci può essere un delitto così orrendo senza un colpevole».

È proprio in questi aspetti che rivive la parte migliore del precedente romanzo: la tensione del raccontare di un vivere in una quasi strindberghiana camera chiusa.

Un romanzo di ritratti psicologici in costante evoluzione, ove centrali sono proprio i ragazzi. Con Giulio in stato d'accusa. Da parte del figlio Alessandro, studente di scienze motorie che con un'«incoscienza allegra» sceglie sempre «strade difficili e assolute» e fraternizza pure con quei dimostranti; per il quale «sono il mostro che ha leso i suoi principi sul mondo giusto». Da parte di Chiara, diciassettenne liceale dalla «grinta incredibile» che però adesso «abbassa gli occhi e si chiude in stanza», incapace di liberarsi «del fantasma di una bambina che aveva picchiato la testa sull'asfalto non rialzandosi più», tanto da recarsi a Lecce a trovarne la madre; e che vede il padre come «il mostro che ha rotto la pace dentro casa». Da parte della moglie Tania, bibliotecaria impegnata anche in attività sociali, che solo ora comprende «cosa l'avesse tenuta lontana per tutti quegli anni dal mondo del lavoro di Giulio: il fatto che lui non potesse controllarlo, che fosse un pezzetto di un ingranaggio più grande di cui non aveva il controllo». Giulio si trova a dover «ingoiare tutto, perché lui non poteva permettersi di farsi quella domanda senza crollare: di chi è secondo te la colpa?»; e scopre «che vergognarsi davanti ai figli era una cosa orribile».

i



GIORGIO SCIANNA
Le api non vedono il rosso
EINAUDI
Pagine 288, € 18

L'autore

Giorgio Scianna è nato nel 1964 a Pavia, dove vive, lavorando a Milano. Nel 1997 ha esordito con il racconto *Il jukebox*, inserito nell'antologia *Anticorpi* edita da Einaudi. Per lo stesso editore ha pubblicato i romanzi *Fai di te la notte* (2007, vincitore del Premio Comisso), *Diciotto secondi prima dell'alba* (2010), *Qualcosa c'inventeremo* (2014), il fortunato *La regola dei pesci* (2017 e 2021, vincitore del Premio internazionale di letteratura Città di Como) e *Cose più grandi di noi* (2019, vincitore del Premio Grazia Deledda). È autore del testo teatrale *La palestra* (2011), portato in scena con la regia di Veronica Cruciani.

L'immagine

Alex Colville (Toronto, Canada, 1920–Wolfville, Canada, 2013), *Kiss with Honda* (1989, acrilico su tavola, particolare), collezione privata





È un percorso in salita di demoni interiori che portano l'autore a delineare ritratti psicologici altalenanti nelle loro insicurezze, che trovano momenti di pace negli incontri con altri riusciti personaggi (Antonio, «quel bambino zoppicava tantissimo» cui Alessandro si dedica; quindi Leo per Chiara e Maddi per Ale; e la tranquillizzante Sabrina, compagna d'infanzia di Tania e per i ragazzi una sorta di zia; più indefinito il giudice; piattino l'avvocato; neutro il preside).

Un continuo confronto i cui incroci sono ben sostenuti proprio dalla padronanza dialogica e da una scrittura che sa farsi dolorosamente delicata nel frugare dentro gli individui: in ciascuno di essi, e nella componente di cuore e di ragione, senza mai alcun cedimento sentimentale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■



Conseguenze
Un grumo di sospetti, un
magistrato dal procedere
incerto, mentre
personaggi sono animati
da demoni interiori

